



XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VERBALE DELLA III SESSIONE 14 MAGGIO 2022

Sabato 14 maggio 2022 si è svolta la III sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, che presiede.

Assenti: Faita don Daniele, Alba mons Marco, Cabras don Alberto, Fontana don Stefano, Tognazzi don Michele, Demonti Angiolino, Pace Luciano, Bassetti Nicola, Paolo Di Rosa, Zucchelli don Giuseppe, Giordano Giovanna, Maghella Matteo, Amarelli Paola.

Assenti giustificati: Palamini mons. Giovanni, Tartari don Carlo, Chiappa don Pietro, Savoldi don Alfredo, Bertoni don Stefano, Armanaschi Renato, Mori don Marco, Caprioli Sergio, Paterlini Vilma, Cartapani Elisabetta, Paris suor Grazia, Luzzani Luca, Milesi Pierangelo, Donzelli don Manuel, Savoldi Daniele.

Nel corso della sessione viene approvato il verbale della precedente assemblea in data 19/03/2022 e si comunica che è stato nominato nuovo membro del Consiglio Pastorale Diocesano padre Giovanni Patton (OFM).

Si inizia con il primo punto all'odg: **Relazione di sintesi dell'ascolto e del discernimento relativa al Cammino Sinodale attuato nella Diocesi di Brescia.**

Interviene al riguardo suor Italina Parente (componente dell'*equipe* Diocesana del Sinodo).

Il *tempo* ha superato lo *spazio*. Il processo è stato avviato attraverso le persone per il cammino sinodale. In sintesi siamo giunti alla tappa della fase narrativa, nella quale la parola chiave è "ascolto". Sono state ascoltate circa 1.600 persone, con 177 tavoli sinodali (v. punto 2 del pdf. di cui al link), 89 battezzati si sono resi disponibili per la fase di ascolto.

È stato positivo per le persone essere riconosciute ed ascoltate nell'esprimere le proprie idee, sapendo quanto sia difficile sapere ascoltare.

Viene proiettato un video e illustrato il programma dei Tavoli di lavoro.

Sul tema dell'esito del percorso sinodale e l'esperienza buona di Dio, attraverso i tavoli si è esaminato il luogo di incontro nella vita e nella comunità Cristiana. Nella vita è ritenuto più importante l'incontro con il Creato rispetto al contesto del lavoro, quasi sempre assente.

Nella comunità Cristiana l'incontro con Dio è spesso associato alla Parrocchia ed alle realtà associative, alle esperienze di servizio, di pellegrinaggio, a momenti specifici di ritiro, fino al rilievo della preghiera.

L'esame dell'esperienza buona di Dio passa poi attraverso le persone incontrate (i ministri ordinati, i consacrati, la famiglia d'origine), lo stile e le caratteristiche che hanno resa bella l'iniziativa, cioè l'accoglienza, la condivisione di vita, l'atteggiamento di semplicità e concretezza.

L'esposizione sintetica tratta poi del volto di Chiesa desiderato, basato sulla relazione, sulla spiritualità e corresponsabilità, nonché sulla relazione personale il desiderio di cambiamento verso tre direzioni: il riconoscere la dignità battesimale, il promuovere liturgie più curate e gioiose, il ripensare i percorsi formativi dei sacerdoti.

Gli altri temi trattati sono gli ostacoli ritenuti da rimuovere: la rigidità e l'arroccamento di una certa Chiesa, il clericalismo, le celebrazioni astratte e pesanti, la rinuncia alla "profezia".

L'esperienza della Sinodalità attraverso i missionari dell'ascolto riporta un esito positivo, un obiettivo di maggior dialogo ed integrazione, di recupero del fascino del Vangelo e l'esigenza del cambiamento. Conclude la sintesi uno sguardo al futuro (verso una Chiesa che favorisce l'incontro con Dio, meno "clericocentrica", ripensando i percorsi formativi dei sacerdoti in modo che coltivino le abilità sociali non solo teologiche, cambiando la liturgia, ripensando il Catechismo), per rendere tutto il progetto dinamico verso una fase evolutiva.

Suggestiva la metafora finale dell'"Inno alla Gioia" e della figura del musicista Beethoven, compositore di una stupenda opera nonostante la sordità che lo affliggeva.

Si sottolinea la chiarezza dei grafici di sintesi statistica allegati al documento consegnato ai presenti.

Mons. Vescovo: Si è orgogliosi del lavoro svolto e della presentazione di suor Italina.

All'inizio si pensava a 32 volontari dell'ascolto, sperando, 89 si sono presentati, stupendoci.

I risultati sono entusiasmanti. Tre tavoli speciali sono stati creati con persone di guida della società, oltre a tavoli di giovani: la Sinodalità è stata vissuta. Un testo è stato presentato alla stampa.

Sincerità ed amorevolezza hanno guidato l'impegno degli operatori.

Si suggerisce di concentrarci sui concetti base: i tratti del volto di Chieda desiderato, la relazione personale, la Spiritualità, la corresponsabilità. Da non dimenticare: sono concetti ispiratori per i prossimi anni. Il metodo di scrittura della prossima Lettera Pastorale si baserà sulla lettura spirituale condivisa delle Sacre Scritture, che occorre imparare a leggere.

Alle ore 10:30 il team di progetto illustra l'itinerario per l'elaborazione del **Progetto pastorale per e con i migranti nella Diocesi di Brescia**. Sotto la guida di don Roberto Ferranti il team espone gli elementi essenziali del progetto e presenta il metodo e le interlocuzioni attivati con: Congreghe, Consiglio Presbiterale, Università Cattolica, Cappellanie Etniche, Area della Mondialità, ecc...

Il team presenta anche le domande relative alle cinque aree tematiche che i gruppi saranno chiamati ad elaborare.

In sintesi **don Roberto Ferranti**, coordinatore area e Direttore uffici della Pastorale "per e con i Migranti" osserva che, come sempre avviene nel percorso delle riflessioni del CPD, dedichiamo del tempo alla riflessione non solo guardando all'utilità immediata delle cose che condividiamo, ma cercando di adempiere anche al dovere della carità per il prossimo futuro, di offrire al nostro presbiterio e alle nostre comunità degli strumenti per vivere pienamente la nostra identità.

Si vuole dare vita a un "progetto" concreto, ma anche un aiuto reciproco ad avere alcune attenzioni pastorali davanti a una identità progressivamente diversa delle nostre comunità, composte sempre più anche da persone di origine straniera, fornendo strumenti affinché si possa far tesoro delle diversità con cui oggi è composta, nell'ottica della valorizzazione attiva di ciascuno.

Occorre riflettere non tanto sul tema della carità o dell'offrire dei servizi, quanto sul tema del rafforzamento dell'identità delle nostre comunità attraverso la loro composizione interculturale, senza perciò solo omogeneizzare. Si mantiene la nostra identità integrandosi col nuovo, soprattutto attraverso i giovani.

Ci conforta in questo un testo uscito il 3 marzo della Santa Sede, che abbiamo messo sul sito, che si intitola proprio "pastorale migratoria interculturale". Suggestioni, osservazioni, suggerimenti sono utili per camminare verso una interculturalità non data a priori ma costruita con le nostre possibilità.

Il percorso proposto dal Team alla diocesi è denominato “Linee di un Progetto Pastorale per e con i migranti”. (ALLEGATO 1)

A coadiuvare l'intervento **Giuseppe Ungari** (Vicedirettore per l'Ufficio dei Migranti) presenta il materiale a disposizione per la riflessione.

I passaggi per l'Intercultura sono tre:

- 1) l'assimilazione (nel passato);
- 2) la tolleranza (oggi);
- 3) lo “scambio” (futuro).

Al fine di indurre ad una riflessione, ai presenti viene proposta la differenza dei due concetti di multiculturalismo e interculturalismo, ove il primo si limita a riconoscere la coesistenza pacifica di diverse culture ed invece il secondo costituisce un modello di convivenza attiva che porta allo sviluppo di una cultura nuova, diversa da quelle originarie.

Obiettivo è l'interculturalismo, e le domande che il team, tramite l'intervento di **Chiara Gabrieli** (Vicedirettore dell'Ufficio per le Missioni), propone ai presenti sono le seguenti:

- 1) In rapporto all'interculturalità quali esperienze concrete possono ritenersi già attivate e rilevanti nelle Comunità Cristiane?
- 2) Di fronte alla sfida dell'interculturalità quali sono le esigenze ed i bisogni di aiuto?
- 3) Quali sono le risorse ed invece gli ostacoli correlati al tema dei migranti e della condivisione, dialogo con le altre fedi?
- 4) quali attenzioni concrete di possono essere nella propria comunità sul tema?

Chiara Gabrieli propone perciò una prassi di metodologia, che deve essere congiunta all'ascolto dello Spirito Santo: questi sono i primi passi per il discernimento.

Segue la fase di confronto in gruppi e la consegna degli esiti da parte dei referenti dei medesimi, come segue.

Ghilardi suor Cinzia.

Le nostre comunità sono interessate davvero ad un cammino di interculturalità? L'impressione iniziale è positiva, esiste la disposizione interiore a cambiare e non solo ad aiutare. Si tratta di un processo lungo, impegnativo, coinvolgente, da avviare insieme, col riconoscimento delle persone. Il cammino è grande e faticoso, se si pensa alla difficoltà a collaborare con il vicino. È necessario un lavoro interiore, il vedere le differenze come ricchezza. È una profezia, esperienza fortunata di Chiesa.

Sul secondo quesito (le esperienze), negli oratori persone di nazionalità diversa ed età diversa si frequentano. Ciò anche avviene anche nella catechesi con ragazzi musulmani. Vi è poi l'esperienza del “vicino di casa” straniero. I tipi di esperienza sono: la conoscenza diretta, gli eventi sociali che avvicinano la conoscenza, magari tramite “mappatura” degli abitanti del territorio provenienti dall'estero. Oppure l'esperienza della Parrocchia protagonista dell'inserimento dei migranti, attraverso eventi particolari, l'introduzione alla partecipazione alla messa. Altra esperienza utile è correlata alla formazione. Scout e Azione Cattolica, percorsi di confronto ed attenzione allo straniero. In generale sono utili le esperienze di tipo relazionale: allacciare alleanze con altre realtà.

Occorre prestare attenzione alla terminologia: ad esempio fra migrante spontaneo e colui che è immigrante per necessità, fra migrante di prima e di seconda generazione.

Occorre liberarsi dai preconcetti. Es.: il pensiero che i migranti siano necessariamente “poveri”.

Occorre accoglienza attiva, non si cede qualcosa da mangiare, ma insieme si cena.

Ostacoli: schemi un po' rigidi, mentalità della società. Si dovrebbe creare un qualcosa di nuovo oltre allo scambio.

Cacciago Dario.

1. Punto esperienze in atto: Barbariga, Alfianello, Gussago, attraverso centri di accoglienza Migranti, con la “Caritas”, la Parrocchia, il Comune ed altri enti. Nel caso di Alfianello vi è esito positivo: i migranti musulmani partecipavano alla messa ed all’eucaristia per riconoscenza. Sarezzo e Zanano: Doposcuola per le elementari. Bovegno, Brescia per i bambini e le donne, Associazione Senza Frontiere. Rudiano: integrazione per ricerca alloggio e ricongiungimento. Familiare. Toscolano Maderno e Montichiari: integrazione con la Chiesa ortodossa e protestante. Brescia: esperienze di carità: San Vincenzo. I cappellani etnici sui luoghi di culto (Est Europa).
2. Richieste d’aiuto: è emerso l’aiuto su richiesta di alfabetizzazione + alloggi, cibo, documento, burocrazia. Vi è l’esigenza di spazi di culto anche no cristiani.
3. Risorse dei migranti per lo sviluppo: Esiste una certa positiva disponibilità al confronto di parte delle comunità, ad imparare lingua e confrontarsi con la cultura diversa. Vi è avvicinamento alle Chiese locali da parte di volontari italiani mentre lavoravano per i migranti, riavvicinamento alla Fede.
4. Ostacoli: I muri culturali talvolta sono difficili da abbattere a causa di preconcetti ed opinione pubblica. Costa mettersi in discussione e confrontarsi col diverso. Vi è difficoltà di crescita professionale e nel mondo del lavoro da parte dei migranti. Nell’ambito lavorativo la mano d’opera non è specializzata e non pare vi sia crescita nel mondo del lavoro. Si verificano intolleranze abitative di convivenza: usi e costumi diversi e indisponibilità a confronto. Vi è in taluni casi preclusione a integrazione per idee politiche.
5. Attenzioni e suggerimenti: accompagnare l’integrazione non solo a livello materiale, ma pure spirituale, creando comunità religiose veramente libere. Emerge l’aspetto della sofferenza: strada da percorrere per facilitare il confronto.

Caldinelli Battista (si riporta il suo sunto).

Premessa

Le comunità della provincia (se non dei grandi centri) non vivono la pastorale per i migranti poiché le comunità degli stessi non sono individuabili (ci sono migranti provenienti da stati diversi e quindi anche loro non si identificano con una comunità vera e propria). I contatti sono più legati a relazioni personali dovuti alla vita quotidiana (abitazione, scuola o lavoro). È importante anche capire cosa si intende con il termine “migrante” poiché racchiude una casistica molto variegata sia per religione (quelli di religione Cattolica, quelli di altre confessioni cristiane, i mussulmani, i buddisti, ecc.) che per la motivazione per la quale si trovano in Italia (perché fuggiti a situazioni difficili, in transito verso altre mete, per studio, per lavoro, ecc.) che per livello culturale.

1. Esperienze concrete in atto.

- a. Utilizzano gli spazi dell’Oratorio (campo da calcio e bar) ma se sono abbastanza numerosi fanno gruppo a sé (bisogna capire se non sono accettati o sono loro che fanno questa scelta).
- b. Assistenza caritativa e aiuto disbrigo pratiche.
- c. Numerose badanti (Ortodossi) partecipano alle nostre celebrazioni domenicali.
- d. Malegno: “Festival interculturale” dovuto all’iniziativa di una famiglia (la moglie è di origini africane) che abita lì e si fa promotrice di questa iniziativa.
- e. Alcune congregazioni organizzano ad esempio la “cena povera” invitando anche membri di altre religioni per un momento di condivisione.
- f. Gli asili cattolici accettano i bambini anche di altre religioni ma chiedono di vivere anche i momenti di preghiera o di partecipare alle rappresentazioni.

2. Esigenze e richieste di aiuto.

- a. Le comunità non evidenziano alcuna esigenza (per i motivi indicati in premessa).
- b. In molti casi ci si limita alla TOLLERANZA dell'altro.

3. Risorse dei migranti per uno sviluppo della vita comunitaria.

- a. Alcune comunità di migranti trasmettono un maggiore senso di comunità e affiatamento.
- b. Quelli di fede Cattolica ci offrono la possibilità di vivere l'esperienza dell'universalità della Chiesa.

4. Ostacoli.

- a. Difficoltà legate alla comunicazione soprattutto per la lingua (a maggior ragione per le donne di alcuni gruppi etnici).
- b. Spesso facciamo fatica ad accogliere le persone che conosciamo da sempre e che hanno la nostra stessa cultura.
- c. Pregiudizio verso gli altri.
- d. Spesso fuori dalle nostre chiese incontriamo persone che voglio vendere qualcosa o chiedono aiuto ma molti li liquidano solo con due parole. Spesso non siamo in grado di essere quello che dovremmo aver imparato ad essere dopo anni di ascolto della parola e partecipazione all'Eucarestia.

5. Attenzioni e suggerimenti.

- a. Instaurare rapporti personali mettendosi sullo stesso piano (con che oggi guardiamo queste persone?).
- b. Imparare a conoscere le altre culture per meglio capirle.
- c. Se si organizzano incontri per un avvicinamento reciproco è importante che siano strutturati in modo che possano intervenire i membri di tutte le confessioni o religioni partecipanti.
- d. Le famiglie con un componente straniero rendono più facile la costruzione di rapporti con altre comunità.
- e. Se esiste un referente religioso di una comunità diversa dalla nostra è importante instaurare con lui un rapporto personale per rendere più facile il confronto.

6. Nota finale.

Quello che è stato detto per instaurare rapporti con le comunità dei migranti vale per riuscire a farlo con ciascuno dei membri all'interno delle nostre comunità indipendente dalla loro origine. Spesso facciamo fatica a confrontarci e ad accettare le persone che fanno già parte delle nostre comunità, hanno la nostra stessa cultura e conosciamo da sempre!

Facchinetti Rosaria.

Esperienze concrete: le Caritas parrocchiali mantengono nel tempo aiuto ai migranti. Esperienze positive educative: Grest e campi scuole delle Parrocchie. L'Oratorio è un luogo frequentato dalle famiglie migranti, coinvolgente talvolta non solo i figli ma anche i genitori. Nascono aiuti anche scolastici: il coinvolgimento familiare pare riuscito. In occasione della festa dei popoli le famiglie dei migranti risultano coinvolte, pur senza investimenti su futuro.

Limite: conoscenza della lingua. Vale per i migranti di prima generazione. Il problema è soprattutto per le donne.

Risorse: l'esperienza educativa, coinvolgente i giovani migranti. I bambini risultano risorse e le loro domande utili. Ci obbligano a fare condivisione, senza pregiudizi, a coltivare la speranza. Persone che

non conoscono la nostra cultura ci obbligano ad interrogarci sulla nostra situazione.

Ostacolo concreto: la vita nelle parrocchie non pare spesso adeguata a favorire i migranti. Che significato diamo alla parola comunità?

Suggerimenti: Pastorale da vivere con approccio personale, nel quotidiano. Mettersi in gioco e superare gli ostacoli che impediscono di vedere il migrante non etichettato.

Mondinelli Andrea (si riporta il suo sunto).

Fondamentale risulta essere l'esperienza diretta che a volte manca.

Bisogna saper distinguere le diverse situazioni e i relativi bisogni specifici (professionista integrato, difficoltà economiche, inserimento lavorativo come strumento per riconoscere la dignità della persona, diverse religioni).

Trattiamo le questioni ancora in modo astratto anche se ci sono segnali di maturazione e maggiore consapevolezza dell'importanza del vissuto.

Per alcuni è stata rilevante l'importanza data alla cura dell'accompagnamento spirituale anche prima della dimensione caritativa. Risulta importante far sì che lo scambio permetta la contaminazione ma non divenga un nuovo modo di omologazione, se riconosciamo nella pluralità una ricchezza.

In altri paesi le esperienze di scambio sono naturali, venendosi a costituire una "diversa normalità", magari potremmo imparare dall'esperienza e dalla tradizione di altre Chiese sorelle.

Notiamo che nel Consiglio Pastorale Diocesano non ci sono migranti, anche se il Vescovo aveva espresso la necessità di avere rappresentanze delle diverse espressioni: si è riportata l'esperienza di una parrocchia in cui è stata eletta una migrante nel consiglio pastorale parrocchiale. Come discernere una pastorale con i migranti senza migranti? (Ripensamento del metodo maturato nel sinodo con i giovani?)

Necessità di passare dall'ideale al reale, abbiamo scritto molti documenti e maturato pensieri, dovremmo realizzarli in modo metodico, dopo un giusto discernimento, "mettendo mano all'aratro senza volgerci indietro".

Importanza nell'affiancamento delle famiglie per maturare l'importanza dell'accompagnamento dei figli nella loro crescita.

Favorire spazi in cui le diverse culture possano mantenere la propria identità e spazi di incontro e condivisione. Per un incontro autentico non dobbiamo dimenticare la nostra identità, i nostri valori. Un'esperienza concreta d'incontro potrebbe poggiarsi sulla condivisione di progetti e azioni/esperienze concrete.

Condivisa da diversi l'idea di lavorare sulla meditazione e lettura della Parola di Dio proposta dal Vescovo.

Valorizzare le diverse culture all'interno delle celebrazioni eucaristiche: questo può essere un aiuto anche per noi a rinnovarci e non far sì che il "sabato" ci blocchi. Favorire la creazione di processi condivisi.

Importante favorire la relazione, quindi la comunicazione efficace (verbale e non, rispetto e conoscenza delle culture e ritualità) anche grazie a mediatori culturali.

Nel discernimento sul tema dell'ICFR teniamo in considerazione questo aspetto: ne terremo conto nella rivisitazione di questo metodo?

Strumento culturale: linguaggi espressivi, arte.

Seguono poi altri interventi.

Tira Maurizio: è necessario distinguere il significato tra migrante che si sposta per bisogno, a volte in transito, dalle persone ormai stabilmente fisse in Italia.

I giovani hanno facilità di dialogo interculturale estraneo alla messa (vi sono 1067 studenti stranieri presso l'Università di Brescia). Stanno costruendo una realtà che in altri paesi è già evoluta. Vedi Erasmus. Per fare esempi: i rumeni non sono considerabili migranti, d'altro canto i nostri figli invece spesso sono migranti all'estero (Occorre un salto sostenendo ad es. la Legge sullo "Ius soli", collegata alla dichiarazione dei Diritti dell'Uomo).

Chi ha bisogno di assistenza è altra cosa. Quindi sono 2 modi diversi di vedere i migranti. Occorre capire quali sono i punti di contatto con i migranti. La nostra cultura ed il Cattolicesimo cambiano nel mondo: il dialogo interreligioso impone la parità, senza coinvolgere la "Caritas".

(...) Si evidenziano tre tempi: assimilazione, tolleranza, scambio/interculturalità. Il percorso è già avviato nella nostra Diocesi. Siamo avanti: l'esperienza fortunata di Chiesa "tracciante solco". A volte è utile ricostruire la comunità.

Marini fra Annibale: è un tema che ci mette in discussione come uomini e come Cristiani. Alla base vi è un credito da dare in via gratuita: la stima per l'altro, di fronte al sospetto verso lo straniero. Occorre trattare gli altri come soggetti protagonisti. Non si deve dare atto di beneficenza da superiore ad inferiore, bensì sviluppare una collaborazione, un rapporto, aprire una parola sulla Fede. Lo stile deve essere della gradualità degli obiettivi, passo per passo: si esige gradualità e fiducia. Imparare a conoscere gli altri, non ad etichettare, come premessa per l'accoglienza.

Zerbini Carlo: mettersi all'ascolto prima di tutto: molti stranieri vengono da lontano e portano sofferenza. Personalmente mediante contatto diretto, si attua il primo passo: occorre condividere, creare cammino insieme e scambio di culture idee religioni. Il progetto pastorale pare difficile.

Ungari Giuseppe: condivido le suggestioni con soddisfazione per il percorso ora abbozzato, già fatto con presbiteri e congreghe ed oggi con CPD. Emergono nodi insoliti sui quali a lavorare e mettere a tema. Oggi è emerso il tema della formazione. Alcune proposte formative esistono, occorre trarle meglio o aumentarne la divulgazione (Es.: ragazzi di altre confessioni necessitano riconoscimento. Es.: indicazione e riconoscimento di festività di altre religioni a confessioni cristiane diverse). Il tema dei migranti cattolici e non cattolici è un nodo da risolvere. Prassi: scuole cattoliche paritarie accolgono bambini non cattolici. Vi sono punti di convergenza ed altri di difficoltà (es. l'orario di preghiera). Scout: vi sono iscritti di altra fede. Bisogni: non solo alimenti ma anche tecnologici (es.: aiuti via web). Occorre aiutare il cammino, favorire un primo contatto con le istituzioni e le associazioni è utile. Alcuni temi, ad esempio dei Sacramenti, della Liturgia come visti dal Clero, qui non sono emersi. Emerge la questione delle relazioni, con attenzione alla dimensione di Fede dei migranti.

Mons. Vescovo: occorre raccogliere tutto quanto detto, ponendo attenzione alla diversità di posizioni e livelli. Oggi mancavano i migranti: pensiamoci!

Terminati gli argomenti all'o.d.g., la sessione consigliare si conclude alle ore 16.30 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

